

## Nigeria. Sotto silenzio il nuovo rapimento di 110 giovani da parte di Boko Haram

Ancora nessuna notizia sulle sorti delle ragazze rapite in una scuola in Nigeria da Boko Haram. Un nuovo vile attacco del gruppo di terroristi islamista che ha rapito 110 giovani studentesse della Science School and Technology College di Dapchi. Un drammatico episodio che rimanda alle mai dimenticate 276 studentesse rapite in massa nella scuola di Chibok, nell'aprile 2014. Quasi quattro anni dopo, 112 delle ragazze sono ancora detenute. Familiari e opinione pubblica chiedono ora ai militari di agire in fretta per riportare a casa le ragazze pri-

ma che sia tardi, nonché di garantire la sicurezza nelle scuole, bersaglio principale dell'organizzazione terroristica. Infatti l'obiettivo di Boko Haram è proprio quello di creare uno Stato islamico integralista nella Nigeria nord-orientale. Dal 2009 il gruppo ha provocato almeno 20mila vittime e ha usato il rapimento come arma di guerra, sequestrando migliaia di donne e bambine, ma anche uomini e ragazzi in età da combattimento. Numerose di queste giovani ragazze, spesso minorenni, vengono fatte sposa-

re con i membri di Boko Haram o utilizzate come kamikaze, contro la loro volontà. Alcuni dei ragazzi usati come combattenti non sono altro che bambini soldato a cui vengono date armi e ordinato di uccidere e mutilare. Assordante il silenzio del mondo occidentale su questi orrori. Tra le possibili motivazioni, purtroppo, lo scarso interesse dei potenti in queste aree geografiche. Nonostante tutto la voce della denuncia riesce a rompere il silenzio nel quale è relegata ed è a quella che anche noi ci uniamo.

S.B.

La violenza di alcuni episodi accaduti di recente e i discorsi spesso "alterati"

di una campagna elettorale giocata sul filo della tensione tra i diversi esponenti politici, hanno richiesto l'intervento della società civile per richiamare il Paese ai suoi valori fondanti e i nostri futuri rappresentanti ad abbassare i toni e concentrarsi sulla sostanza elettorale - programmi e proposte - piuttosto che denigrare e sminuire costantemente i propri avversari. Ecco perché anche la Cisl, insieme a migliaia di persone e famiglie, lavoratori e lavoratrici, giovani, ragazze, anziani ed anziane, provenienti da ogni parte d'Italia, è scesa in piazza sabato scorso a Roma per dire "Mai più fascismi - Mai più razzismi" e contrastare "con gli strumenti della democrazia, del dialogo, della cultura e della partecipazione ogni deriva razzista, oscurantista, autoritaria ed ogni irresponsabile demagogia che fomenta paure" e dia una narrazione non corretta della realtà. La neve delle ultime ore, che ha imbiancato la capitale a pochi giorni dall'appuntamento elettorale, sembra, almeno per un momento, aver "congelato" le dispute più "infuocate" e permesso alla gente di riprendere una riflessione più serena sulle scelte che da qui a poco è chiamata a compiere. I programmi e le proposte, dunque, saranno, come sempre, le basi su cui si misurerà la credibilità di una coalizione piuttosto che un'altra. La Cisl ha già fatto conoscere le sue proposte alle forze politiche - dal fisco al mercato del lavoro, dal welfare alla natalità, fino all'immigrazione - e quali siano le priorità da realizzare per riportare il Sistema-Paese defi-

# Verso le elezioni: un'opportunità anche in ottica di genere

nitivamente nei binari della crescita. In ogni caso, auspichiamo che i cittadini esercitino il loro diritto di voto scongiurando il pericolo sempre incombente dell'astensionismo, che non fa bene a nessuno e rischia di consegnare l'Italia al populismo più becero

senza affrontare i veri problemi del Paese. Spetta ovviamente alla "buona politica" riguadagnare concretamente e con il buon esempio la fiducia degli italiani e delle italiane, quella fiducia che la "cattiva politica" e la crisi hanno ridotta in questi anni ai minimi

termini. Perché andare a votare, oltre a un dovere, rimane una grande opportunità per cambiare e per incidere sul cambiamento. E questo lo diciamo anche dal punto di vista di genere, se consideriamo che la nuova legge elettorale affronta proprio la questio-

ne della rappresentanza di uomini e donne, prevedendo che "nel complesso delle candidature presentate da ogni lista o coalizione di liste nei collegi uninominali a livello nazionale, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore al 60

per cento, con arrotondamento all'unità più prossima"; così anche per quanto riguarda le liste dei collegi plurinominali. Sì, è vero, si tratta ancora delle quote di genere che continuano ad avanzare in politica, sulla scia di quelle nei consigli di amministrazione delle società quotate e pubbliche, che hanno permesso di raggiungere risultati positivi che oggi possiamo toccare con mano. Infatti, con la cosiddetta legge Golfo-Mosca, che obbliga gradualmente le aziende ad avere nei cda una rappresentanza femminile pari ad almeno un quinto dei componenti, si registra un buon 33,5% di presenza di donne nei cda delle oltre 230 società quotate in Borsa. Anche il Parlamento uscente, grazie sempre alle spinte normative verso l'alternanza di genere, si attesta al 30%. Le quote, dunque, come abbiamo sempre sostenuto, non sono la panacea per tutti i mali o una libera scelta, ma un percorso obbligato di fronte ad un quadro vecchio e altrimenti immutabile. Non a caso la legge sulle quote nei cda ha carattere temporaneo, nel tentativo di avviare un percorso di modifica del sistema della rappresentanza anche a livello culturale, il vero cambiamento in cui uomini e donne godono delle stesse identiche possibilità e vengono scelti per il loro merito e le proprie capacità. L'auspicio allora è che dalle urne venga fuori una composizione del Parlamento in grado di garantire la governabilità del Paese e di portare il processo di riequilibrio tra i sessi oltre i risultati fin qui raggiunti. Ciò nella consapevolezza che la presenza femminile nel Parlamento e non solo sia un valore aggiunto importante per la democrazia e per l'Italia.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



Ph:Maurizio Riccardi© Archivio Riccardi©

Nella Foto Carla Passalacqua, storica figura di sindacalista Cisl, Coordinatrice nazionale nel decennio 1982/1992, scomparsa nel 2015, a cui la Cisl dedica un apposito Bando per l'assegnazione di due Borse di studio, in scadenza il prossimo 8 Marzo. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

### Corte di Giustizia Europea: licenziare lavoratrici in gravidanza non è contrario al diritto Ue

Fa discutere una recente Sentenza della Corte di Giustizia Europea, chiamata a dirimere una controversia sorta in Spagna sul dubbio di legittimità della normativa nazionale, rispetto a quanto stabilito dalla direttiva europea 92/85, a tutela della salute e della sicurezza delle gestanti, che ha permesso il licenziamento di una lavoratrice in gravidanza durante il processo di riduzione collettiva del personale da parte di una banca. Ebbene, la Corte ha fugato ogni dubbio affermando che il licenziamento di una lavoratrice in stato di gravidanza non è contrario al diritto comunitario se le motivazioni dello stesso non sono legate e riferibili direttamente al suo status. Non ha escluso, però, il fatto che ciascun Stato membro possa mettere in atto misure volte a creare maggiori tutele per questa tipologia di lavoratrici. Pur nel rispetto della Sentenza della Corte di Giustizia Europea, il Coordinamento nazionale donne Cisl ritiene utile accendere i riflettori sulla necessità di rivisitare la direttiva in questione che, se da un lato punta ad evitare ripercussioni sullo stato di salute mentale e fisica delle lavoratrici in gravidanza se licenziate per motivi legati alla loro condizione, dall'altro non tiene conto del fatto che il licenziamento effettuato in quella situazione particolare, anche se per motivi economici - d'altro canto nel caso specifico non si è trattato di cessazione di attività ma solo di riduzione dei costi - non possa comunque avere effetti deleteri sulla salute stessa delle lavoratrici

che probabilmente necessitano anche di sostegno economico. (L.M.)

### Adesione Cisl alla Campagna CES per il sostegno alla bozza di direttiva sull'equilibrio vita/lavoro

La Cisl, in occasione della Giornata Internazionale delle donne, sostiene anche la Campagna della CES finalizzata all'approvazione della bozza di direttiva europea sull'equilibrio vita privata/lavoro, attualmente in seno al Consiglio Europeo in attesa della sua approvazione definitiva. Una grande occasione per apportare miglioramenti significativi per la vita delle donne, dei lavoratori e delle lavoratrici in tutta Europa. (L.M.)

**Direttiva**  
**EQUILIBRIO**  
**VITA PRIVATA** / **SI!**  
**LAVORO**